

→ **La Turchia** insiste nel chiedere un gesto ufficiale dopo il blitz e chiude lo spazio aereo

→ **Lieberman** risponde picche. Oggi il premier Netanyahu alla Casa Bianca da Obama

Erdogan alza i toni con Israele: scuse sulle navi o rompiano

Per ora ha chiuso i suoi cieli ai caccia con la stella di David. Ma se non avrà le scuse ufficiali per il blitz contro la nave pacifista, Ankara è pronta a rompere le relazioni con Israele. Lieberman: «Le scuse, mai...».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Vogliono le scuse ufficiali. Non le avranno mai. La tensione fra Turchia e Israele sembra aver raggiunto un cruciale quanto apparentemente inevitabile «punto di non ritorno»: in seguito alle mancate scuse dello Stato ebraico per il blitz del 31 maggio scorso contro la flottiglia pacifista diretta a Gaza (nove le vittime turche), Ankara ha minacciato che romperà le relazioni diplomatiche con Israele. E, per non dare adito a dubbi, ha vietato ai velivoli militari con la stella di David il sorvolo del proprio territorio. Ma Israele ha già risposto picche: di scuse non se ne parla nemmeno.

CIELI CHIUSI

A dare l'annuncio delle ritorsioni di Ankara è stato il ministro degli Esteri Ahmet Davutoglu parlando con giornalisti a bordo dell'aereo che l'altra notte ha riportato in patria al termine di una visita ufficiale in Kirghizistan. Il capo della diplomazia turca ha anche esortato le autorità israeliane ad accettare le conclusioni di un'inchiesta «internazionale ed imparziale» circa l'assalto degli uomini rana dello Stato ebraico contro il traghetto turco «Mavi Marmaris» che aveva a bordo circa 500 persone. «Se questa commissione concluderà che l'assalto è stato ingiusto e se gli israeliani si scuseranno questo per noi sarà sufficiente», aggiunge Davutoglu il quale, però, ha anche ribadito che la Turchia continua ad insistere affinché Israele paghi alle famiglie delle vittime un congruo risarcimento danni per la perdita dei loro congiunti.



Foto Ansa-TgSky

La flottiglia Un fermo immagine del blitz israeliano contro la flotta filo-palestinese diretta a Gaza

LA REPLICA

Da Ankara a Gerusalemme. La risposta israeliana non si fa attendere. Ed è durissima. Il ministro degli Esteri Avigdor Lieberman ha subito risposto che il suo Paese non in-

Il ministro israeliano
«I nostri soldati hanno rischiato il linciaggio. Si sono solo difesi»

tende presentare le scuse come chiesto dalla Turchia per evitare la rottura delle relazioni diplomatiche. «Non abbiamo nessuna intenzione di chiedere scusa. Riteniamo piuttosto che sia vero il contrario»,

rimarca Lieberman dopo un incontro con il suo omologo lettone, durante una sua visita nel Paese baltico. «Israele non si scuserà mai per avere difeso i suoi abitanti. I nostri giovani soldati hanno il diritto di difendersi quando la loro vita è in pericolo immediato, di fronte ad una banda di mascalzoni che tentavano di linciarli», rilancia un responsabile dell'ufficio del primo ministro Benjamin Netanyahu, a condizione di anonimato. Ed è in questo scenario fortemente perturbato che oggi Netanyahu incontrerà alla Casa Bianca Barack Obama.

Una sorta di prova di riparazione dopo l'insolito gelo del summit precedente, sulla quale continuano a pesare numerose incognite, in-

clusa la crisi senza precedenti nei rapporti con un alleato strategico (anche di Washington) come la Turchia. Ma che si fa annunciare da qualche piccolo segnale incoraggiante sul fronte - caro alla Casa Bianca - del processo di pace con i palestinesi. Oltre che da una maggiore sintonia sul dossier della risposta alla sfida nucleare dell'Iran.

L'elemento positivo di maggior impatto simbolico è stato l'incontro - preceduto da una stretta di mano a uso delle telecamere - avvenuto ieri nell'hotel King David di Gerusalemme fra il ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak, e il premier dell'Anp, Salam Fayyad. Un appuntamento del tutto preliminare, che non rappre-